Daniel Ménager, *La Renaissance et la nuit*

Dario Cecchetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/30061>

DOI: 10.4000/studifrancesi.30061

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2006

Paginazione: 140-141

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Dario Cecchetti, «Daniel Ménager, *La Renaissance et la nuit*», *Studi Francesi* [Online], 148 (XLX | I) | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/30061> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.30061>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Daniel Ménager, *La Renaissance et la nuit*

Dario Cecchetti

NOTIZIA

DANIEL MÉNAGER, *La Renaissance et la nuit*, Genève, Droz («Les seuils de la modernité», vol. 10), 2005, pp. 270.

- 1 Questo bel libro di critica tematica si propone di ricostruire il concetto (e l'immaginario) della notte nella civiltà letteraria e nell'iconologia del Rinascimento, a ridosso di un interessante convegno tenuto a Clermont –Ferrand nel 2000 (*Penser la nuit: XV^e-XVII^e siècle*, Paris, Champion, 2003). In particolare, il saggio di D. Ménager contrasta alla concezione corrente – soprattutto negli storici delle mentalità – di un immaginario notturno rinascimentale associato soltanto alla negatività e alla paura. Dalle analisi che spaziano da Petrarca a san Giovanni della Croce, attraverso una repertoriatura di testi letterari e filosofici e attraverso icone emblematiche, quali la *Melancolia* di Dürer o la *Notte* di Michelangelo, vediamo la notte segno di positività: i poeti del Rinascimento trovano in essa il momento della pacificazione interiore, gli scienziati (come Galileo) hanno atteso che la notte si accendesse di stelle, i mistici (come Juan de la Cruz) hanno cercato nella notte le vie oscure del desiderio di Dio. Un'indagine che mette in atto strumenti di comparatistica, abbraccia la letteratura e l'arte di ambito italiano, francese, inglese, tedesco e spagnolo, facendo interagire l'immaginario di Petrarca e Sannazaro, di Ronsard, Belleau e Du Bartas, di Tasso, Shakespeare e Cervantes. Allo studio dell'immaginario letterario (chap. II: *Imaginaire*, pp. 65-108) si accompagna una lettura iconologica esemplare di quadri del grande manierismo europeo (chap. V: *Nocturnes*, 193-231: in un libro così preciso segnaliamo la svista tipografica di uno scambio di impaginazione di due immagini, un notturno di Mantegna e uno di Tintoretto invertiti alle pp. 246-247). Si accompagna soprattutto un panorama delle riflessioni filosofiche e religiose sulla notte (chap. I: *Cosmologies*, pp. 15-63; chap. III: *La chouette de Minerve*, pp. 109-150; chap. IV: *Noche oscura, noche serena*, pp. 151-191). In

questo affermare, contro il parere degli storici delle mentalità (vedi Delumeau), la positività della notte rinascimentale, Ménager sottolinea come la notte cupa, inquietante, malefica, appartenga più alla cultura popolare e al folklore, mentre le testimonianze della letteratura e dell'arte portano piuttosto a una visione di notte benefica. Il merito maggiore, tuttavia, del lavoro che qui segnaliamo consiste non tanto nel registrare testimonianze contrastanti, quanto nel comprendere la diversità di livelli antropologici e la molteplicità di fonti da cui la notte – realtà naturale e metafora – deriva una polisemia di fondo.